

UNA RIFORMA NATA DAL CONFRONTO

IL DISEGNO DI LEGGE DI RIFORMA DELLE AREE PROTETTE HA L'OBIETTIVO DI FORNIRE AI PARCHI NUOVI STRUMENTI PER LA CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO NATURALE E LO SVILUPPO SOSTENIBILE. LA LEGGE È FRUTTO DI UN LUNGO E APPROFONDITO PERCORSO DI CONDIVISIONE TRA LE FORZE POLITICHE E CON I PRINCIPALI SOGGETTI COINVOLTI.

Aggiornare la legge quadro 394/91 alle nuove esigenze delle aree protette, consentendo ai parchi italiani di continuare a svolgere al meglio la loro funzione di conservazione del patrimonio naturale e di diventare, allo stesso tempo, volano di sviluppo sostenibile del territorio. È questo l'obiettivo che il disegno di legge S.1034 "Nuove norme in materia di parchi ed aree protette", che ho presentato a settembre 2013 al Senato, persegue attraverso una *governance* più incisiva ed efficace per i parchi italiani, nuovi strumenti di promozione per le attività economiche compatibili e maggiore integrazione con le zone circostanti.

A 25 anni dalla sua approvazione, la normativa quadro sulle aree protette rimane un pilastro della conservazione e della valorizzazione del patrimonio naturale del paese. Tra i 23 parchi nazionali e le altre aree protette a vario titolo, più dell'11% del territorio italiano è oggi tutelato¹, un traguardo notevole e non scontato, che pone gli enti parco e le aree protette del paese di fronte a nuove sfide. Accanto alle prioritarie funzioni di tutela degli ecosistemi, essi assumono, anche grazie a una nuova e positiva percezione sociale della loro funzione, il ruolo di soggetti istituzionali promotori di sviluppo locale e di volano per l'economia territoriale. Per adempiere al meglio a questi nuovi compiti, gli organi dell'ente parco hanno bisogno di avere più potere e, insieme, di accedere a procedure decisionali più semplici e veloci, di godere di maggiori risorse e di più strumenti.

Tre anni di consenso, con qualche polemica

Il disegno di legge A. S. 1034 ha iniziato il suo iter nella 13° commissione Territorio, ambiente e beni ambientali del Senato il 24 settembre 2013 ed è stato da subito affiancato da altre proposte (A.S.



FOTO: PARCO NAZIONALE ALTA MURGIA

119 del senatore D'Alì del Pdl e A. S. 1004 della senatrice De Petris, presidente del gruppo Misto per la componente di Sinistra ecologia e libertà e, da marzo di quest'anno, anche da altri due ddl).

Il 2 ottobre 2013, la commissione ha avviato una fase di audizioni informali con i principali *stakeholder*: dalle associazioni ambientaliste e di promozione del turismo sostenibile a quelle animaliste, da quelle di categoria fino a Federparchi.

Il 6 marzo 2014, dopo aver adottato un testo unificato, abbiamo deliberato l'avvio di un'indagine conoscitiva, per arricchire le audizioni con sopralluoghi nei principali parchi nazionali e regionali. Infine, in qualità di relatore, ho presentato una serie di emendamenti portanti.

Da questa ricostruzione del percorso parlamentare², si evince in modo chiaro come in questi tre anni il testo sia stato modificato e arricchito, grazie a un ampio e approfondito confronto tra tutte le forze politiche, esteso ai principali

soggetti coinvolti nella gestione e nella fruizione delle aree protette. Alla vigilia dell'approvazione da parte del Senato in prima lettura, credo che l'intento di ritoccare la legge 394/91 abbia riscontrato il consenso di larga parte dei diretti interessati (i singoli rappresentanti degli enti parco e Federparchi) e degli *stakeholder*, di fronte al quale scoloriscono le polemiche suscitate da chi resta contrario, in modo anacronistico, a qualunque modifica della legge quadro³.

I contenuti del disegno di legge e degli emendamenti principali

Il testo unificato interviene su quasi tutti gli articoli della legge 394/91 configurandosi, anche grazie a diversi emendamenti aggiuntivi, come la più estesa riforma della normativa quadro sui parchi. Per comprendere meglio la portata delle modifiche, è utile suddividerle in macroaree: *governance*

degli enti gestori; strumenti di gestione; semplificazioni procedurali; aspetti economico-finanziari; altre disposizioni. Per quanto attiene alla *governance*, si interviene sulle definizioni e si introduce una nuova disciplina per le aree marine protette, per facilitarne la perimetrazione. Con un emendamento del relatore, ho previsto di snellire gli organi dell'ente parco, eliminando la giunta esecutiva e sostituendo il collegio dei revisori con un unico revisore dei conti. Vengono semplificate le procedure per la nomina del presidente, che finora hanno dato qualche problema soprattutto nei casi di necessaria intesa tra più regioni e rendendo la carica incompatibile con qualunque altra ne abbiamo rafforzato lo status. Viene inoltre modificata la composizione del Consiglio direttivo, che avrà dai 6 agli 8 membri e sarà designato per il 50% dalla Comunità del Parco. Tutto questo per risparmiare tempo e denaro e rendere le decisioni più rapide e agevoli, in capo a un presidente a più diretto contatto con la Comunità del Parco, sotto la vigilanza del ministero dell'Ambiente e del revisore dei conti. Per la nomina del direttore, abbiamo abolito l'ormai anacronistico albo, in favore delle normali procedure di selezione dei dirigenti pubblici. In materia di strumenti di gestione, una novità rilevante riguarda il piano del parco, che mantenendo le finalità di tutela dei valori naturali e ambientali, storici, culturali e antropologici tradizionali, assorbe il piano di sviluppo economico e sociale (che viene abrogato)

e assume anche il ruolo di strumento con cui il parco può disciplinare iniziative economiche di valorizzazione del territorio, del patrimonio edilizio e delle attività tradizionali e agro-silvo-pastorali, nonché di turismo sostenibile. Attraverso il piano, il parco può inoltre disciplinare, nelle aree contigue, l'attività venatoria, estrattiva e la pesca.

Per la semplificazione procedurale, viene reso più facile e rapido l'iter di approvazione del piano del parco, al quale viene riconosciuta anche una valenza paesistica, rafforzata dall'obbligo di valutazione ambientale strategica. Questo per semplificare le procedure del codice "Urban", che dal 2004 prevedeva la doppia autorizzazione, da parte della Soprintendenza e dell'ente parco, anche per interventi di modesta entità. Con un emendamento aggiuntivo dell'articolo 11.1 della 394/91, per la salvaguardia della biodiversità vengono introdotti i piani di gestione della fauna selvatica, attraverso la cattura e gli abbattimenti, di competenza dell'ente parco, con il parere obbligatorio e vincolante dell'Ispra e l'impiego di personale qualificato e con formazione certificata. Sugli aspetti economico-finanziari, con un emendamento del relatore si prevede il pagamento di un contributo agli enti, per i servizi ecosistemici forniti, da parte dei gestori di attività che già corrispondono canonici a soggetti pubblici, ma nulla ai parchi al cui interno si trovano alla data di entrata in vigore della legge. Si tratta di: impianti idroelettrici di potenza

superiore ai 220 kw; attività estrattive; impianti a biomasse; coltivazione di idrocarburi; oleodotti, metanodotti ed elettrodotti non interrati; pontili di ormeggio per imbarcazioni. Si introduce la facoltà per il parco di far pagare ai visitatori i servizi offerti, concedere a titolo oneroso il proprio marchio di qualità, stipulare contratti di sponsorizzazione, disporre dei beni demaniali e di quelli confiscati alle mafie. Per quanto attiene alle altre disposizioni, si segnala l'istituzione del Parco nazionale del Matese.

Massimo Caleo

Vicepresidente della commissione Territorio, ambiente e beni ambientali del Senato, relatore del disegno di legge di riforma

NOTE

¹ Dati Federparchi. Vedi il sito www.federparchi.it

² Tutti i testi dei disegni di legge, degli emendamenti e dei resoconti delle sedute di Commissione sono consultabili sul sito del Senato, www.senato.it. Sia sul testo che sugli emendamenti si sono inoltre espresse la commissione Affari costituzionali, la commissione Bilancio e la commissione per gli Affari regionali.

³ Mi riferisco ai numerosi articoli polemici pubblicati su quotidiani online, siti e blog, soprattutto per quanto riguarda le nuove funzioni in materia di abbattimenti selettivi attribuite all'ente parco. Vedi per tutti lo speciale di Margherita D'Amico pubblicato su Repubblica.it, http://bit.ly/DAmico_Rep



FOTO: WWF/IT